|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | Italiano | Español |
| Titolo Header | Messaggio mensile Torino Valdocco  ottobre 2022 | Mensaje mensual. Turín-Valdocco  Octubre 2022 |
| Titolo | SOMMARIO | SUMARIO |
| Titolo sezione 1 | EDITORIALE | EDITORIAL |
| Titolo editoriale | SANT'ARTEMIDE ZATTI: UN MODELLO PER TUTTI NOI | SAN ARTÉMIDES ZATTI: UN MODELO PARA TODOS NOSOTROS |
| Testo editoriale | Carissimi associati,    abbiamo ormai ripreso questo nuovo anno pastorale e siamo alla seconda tappa del cammino formativo 2022,  cammino grazie al quale vogliamo riscoprire i fondamenti della nostra vita cristiana, tornare a quella sorgente luminosa che ci guida a vivere a pieno la nostra vocazione e ci sostiene nel nostro servizio.    La seconda tappa "Ecco sto alla porta e busso: preghiera e parola" ci aiuterà a porre al centro la preghiera come elemento essenziale della vita cristiana, dialogo d'amore con il Padre, che "parlandoci attraverso suo Figlio ci rende capaci di parlargli da figli".    Seconda tappa che si colloca provvidenzialmente in prossimità di un grande evento, che unisce nella gioia l'intera Famiglia Salesiana e tutta la Chiesa e al quale anche noi come ADMA vogliamo dare grande risalto: la canonizzazione di Artemide Zatti per volontà del Santo Padre Francesco avvenuta a Roma il 9 ottobre scorso.    Provvidenzialmente perché se ci pensiamo è proprio nella preghiera ed in un dialogo semplice e aperto con il Padre che è iniziato e si è formato il cammino di santità di Artemide Zatti, che ora sicuramente dal cielo benedirà i nostri incontri e la nostra riflessione in questo mese.    Si legge di Artemide Zatti che fin da giovane emigrato in Argentina "coltiva e matura una profonda relazione con Dio, sotto la guida del salesiano don Carlo Cavalli, suo Parroco e Direttore spirituale. Artemide trova in lui un vero amico, un confessore saggio e un autentico ed esperto direttore spirituale, che lo forma al ritmo quotidiano della preghiera e alla vita sacramentale settimanale. Con don Cavalli stabilisce un rapporto spirituale e di collaborazione. Nella biblioteca del suo parroco ha la possibilità di leggere la biografia di Don Bosco e ne rimane affascinato. Fu il vero inizio della sua vocazione salesiana".    E certamente la sua esperienza terrena - il suo desiderio di diventare sacerdote e il suo ingresso in noviziato, la sua capacità di portare e offrire la propria malattia che gli impedirà di proseguire in questo percorso, il dono della sua guarigione richiesto a Maria Ausiliatrice, il suo sì sincero e generoso a professare come Salesiano Coadiutore e infine il suo servizio d'amore con gli ammalati - è interamente sostenuta da una grande fede e da una grande dialogo di preghiera con il Padre, nell'obbedienza alla sua volontà e nell'affidamento a Maria Santissima.    Coltiviamo anche noi allora questo desiderio e chiediamo insieme - per intercessione del Santo e di Maria Ausiliatrice - il dono della preghiera,  perché questa sia sempre al centro dei nostri progetti, sia il cuore dei nostri incontri, sia il motore delle nostre attività. Solo la preghiera ci rende vivi e solo la preghiera manterrà viva e feconda la nostra associazione. | Queridos socios:  Acabamos de empezar nuestro nuevo año pastoral y llegamos a la segunda etapa del itinerario formativo 2022, gracias al cual queremos redescubrir los fundamentos de nuestra vida cristiana, volver a aquella fuente luminosa que nos guía a vivir plenamente nuestra vocación y nos sostiene en nuestro servicio.  La segunda etapa “He aquí que estoy a la puerta y llamo: oración y palabra” nos ayudará a poner en el centro la oración como elemento esencial de la vida cristiana, diálogo de amor con el Padre, que “hablándonos a través de su Hijo nos capacita para hablarle como hijos”.  Segunda etapa que se coloca providencialmente en proximidad de un gran evento, que une en la alegria a toda la Familia Salesiana y a toda la Iglesia y que nosotros, como ADMA, queremos resaltar: la canonización de Artémides Zatti, por decisión del Santo Padre Francisco, proclamada en Roma el pasado día 9.  Providencialmente porque, si reflexionamos, es precisamente en la oración y en un diálogo sencillo y abierto con el Padre como se ha formado el itinerario de santidad de Artémides Zatti, que ahora desde el cielo bendecirá nuestros encuentros y nuestra reflexión de este mes.  Se dice de Artémides Zatti que desde joven emigró a la Argentina, que  *“cultiva y madura una profunda relación con Dios, dirigido por don Carlos Cavalli, su párroco y director espiritual. Artémides encuentra en él a un verdadero amigo, a un confesor sabio y a un auténtico y experto director espiritual, que lo forma al ritmo cotidiano de la oración y de la vida sacramental. Con don Cavalli entabla una relación espiritual y de colaboración. En la biblioteca de su párroco tiene la posibilidad de leer la biografía de Don Bosco y queda fascinado.* ***Fue el verdadero coimenzo de su vocación salesiana”.***  Y ciertamente su experiencia terrena Ð su deseo de ser sacerdote y su ingreso en el noviciado, su capacidad de llevar y ofrecer su enfemedad que le impedirá proseguir este camino, la gracia de su curación obtenida de María Auxiliadora, su sincera y generosa profesión como Salesiano Coadjutor y finalmente su servicio de amor a los enfermos Ð está totalmente sostenida por una gran fe y un continuo diálogo de oración con el Padre, en obediencia a su voluntad y en la confianza en María Santísima.  Cultivemos también nosotros este deseo y pidamos unidos Ð por intercesión del Santo y de María Auxiliadora- el don de la oración, y que ella ocupe siempre el centro de nuestros proyectos, el centro de nuestros encuentros, y el motor de neustra actividad. Solo la oración mantendrá viva y fecunda nuestra Asociación. |
| Titolo sezione 2 | CAMMINO FORMATIVO | ITINERARIO FORMATIVO |
| Titolo Cammino formativo | ECCO STO ALLA PORTA E BUSSO: PREGHIERA E PAROLA | HE AQUÍ QUE ESTOY A LA PUERTA Y LLAMO: ORACIÓN Y PALABRA |
| Testo Cammino formativo | “Perciò, ecco, l’attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”. (Osea 2, 16)  Dio è dialogo d’amore e ci chiama a dialogare con Lui.  Pregare è entrare in questo dialogo con Dio, che ci cerca e che desidera stare con ciascuno di noi.  “L’orazione è un colloquio, un dialogo, una conversazione dell’anima con Dio. Per mezzo di essa parliamo a Dio e reciprocamente Dio parla a noi; aspiriamo a Lui e respiriamo in Lui e reciprocamente Egli ispira in noi e respira su di noi” (Teotimo VI, 1).  “Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.” Ap (3,20)  Pregare è tenere aperta la porta del nostro cuore. Come dice Papa Francesco  “Dio è l’amico, l’alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant’è vero che nel “Padre nostro” Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene. È ciò che Gesù dimostra definitivamente nell’Ultima Cena, quando dice: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi» (Lc 22,20). In quel gesto Gesù anticipa nel cenacolo il mistero della Croce. Dio è alleato fedele: se gli uomini smettono di amare, Lui però continua a voler bene, anche se l’amore lo conduce al Calvario. Dio è sempre vicino alla porta del nostro cuore e aspetta che gli apriamo. E alle volte bussa al cuore ma non è invadente: aspetta. La pazienza di Dio con noi è la pazienza di un papà, di uno che ci ama tanto. Direi, è la pazienza insieme di un papà e di una mamma. Sempre vicino al nostro cuore, e quando bussa lo fa con tenerezza e con tanto amore.”  “Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. (Mt, 16, 25-26)  Il protagonista della preghiera è lo Spirito Santo, lo Spirito del Signore Gesù, che desidera vivere e camminare con noi, ogni giorno. Entrare ed abitare il nostro cuore.  Come nella parabola del padre misericordioso, Dio continuamente scruta da lontano il nostro cuore, sperando sempre di vederci tornare a Lui, anche con un solo cenno.  La preghiera è prima di tutto apertura a questo sguardo, a questa relazione, al dono che Dio vuole farci del Suo Amore, affinché noi possiamo percepirlo, incontrarlo, sentirci amati da Lui e contraccambiare questo amore nel nostro quotidiano.  “Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”  Parlandoci nel Suo Figlio (Parola), Dio ci rende capaci di parlargli da figli (preghiera).  La preghiera è, quindi, ascolto della Parola del Signore, che ci viene donata per entrare in piena comunione e unione con Lui: se ci affidiamo alla Parola, a poco a poco ne saremo trasformati, perché essa è efficace ed opera quanto dice. La Parola va accolta non solo come un insegnamento che possa illuminare la nostra mente, ma come un seme che misteriosamente fa germinare nel nostro cuore la vita di Gesù. E’ Lui “il Seminatore” e noi siamo invitati a essere “coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza”. (Lc, 8-15)  In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un’altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un’altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».  I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.  Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l’hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.  “Ti consiglio particolarmente l’orazione mentale che impegna il cuore a meditare sulla vita e sulla passione del Signore. Se lo contempli spesso nella meditazione, il cuore e l’anima ti si riempiranno di Lui; se consideri il suo modo di agire, prenderai le sue azioni a modello delle tue. E’ Lui la luce del mondo: è dunque in Lui, da Lui e per mezzo di Lui che possiamo essere illuminati e trovare chiarezza. Credimi, non possiamo raggiungere il Padre che passando per questa porta” (Filotea II,1).  La preghiera mira all’unione con Dio e all’adempimento della Sua volontà, ci dà il giusto senso della nostra miseria di creature e della nostra grandezza di figli, ci rende capaci di discernere leggendo la realtà e la storia con gli occhi di Dio, ci fa crescere negli atteggiamenti di fede, speranza e carità.  “Non vi è nulla che purifichi tanto il nostro intelletto dalle sue ignoranze e la nostra volontà dalle sue cattive affezioni come la preghiera, che introduce la nostra mente nella chiarezza e nel lume divino, ed espone la nostra volontà al calore dell’amore celeste; essa è l’acqua di benedizione, che, irrorandoci, fa rinverdire e rifiorire le piante dei nostri buoni desideri, lava le anime nostre dalle loro imperfezioni e spegne le passioni nei nostri cuori” (Filotea II, 1-2).  “Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell’Alleanza. A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore. E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore? Lui non conosce l’odio. Lui è odiato, ma non conosce l’odio. Conosce solo amore. Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna”. (Papa Francesco)  In questo cammino la migliore guida è Maria, colei che ha saputo essere terra buona della Parola, che ha accolto con il suo FIAT e ha generato non solo nel cuore, ma anche nella carne.  Imparare a pregare  S. Francesco di Sales ci invita in primo luogo a preparare il cuore:  Ti ricorderò innanzitutto la preparazione, che consiste nei seguenti punti:  Ti propongo ora quattro vie per aiutarti a metterti alla presenza di Dio. Non pretendere di usarle tutte insieme, scegli quella che ti è più adatta, con semplicità e brevità.   * La prima è una viva e attenta presa di coscienza che Dio è in tutto e dappertutto e non c'è luogo o cosa che non manifesti la sua presenza. Noi, pur sapendolo, spesso non ci pensiamo ed è quindi come se non lo sapessimo. Per questo prima della preghiera dì al tuo cuore con tutto te stesso, con profonda convinzione: "Cuore mio, Dio è proprio qui!". * La seconda via è pensare che Egli non solo è presente nel luogo dove ti trovi, ma lo è in modo particolare nel profondo del tuo cuore. E il tuo cuore la sua sede privilegiata e particolare! * La terza via è pensare al nostro Salvatore che, nella sua umanità, dal cielo con il suo sguardo segue continuamente tutte le persone della terra. * La quarta via è quella di immaginare il Salvatore vicino a noi, proprio come siamo soliti fare con gli amici. Se poi ti trovi in un luogo dove c'è il Santissimo Sacramento questa presenza è reale: Egli lì è realmente presente, ti vede e pensa (Filotea II,1-2).   Il secondo passo è accostarsi alla Parola.  “Prendo i brani scelti per la preghiera. Rinnovo in me la coscienza che questa Parola è piena dello Spirito Santo e comincio a leggerla con un atteggiamento di rispetto e di simpatia di fondo per essa. Leggo e rileggo il testo, fino a quando la mia attenzione interiore non si sofferma di piú su certe parole, traendo da esse un certo gusto, un calore, oppure fino a quando non percepisco che alcune parole cominciano piú vivamente a relazionarsi con me. O ancora quando comprendo alcune parole come particolarmente importanti per me, per la mia situazione, per la nostra comunità ecclesiale o anche per il momento d'oggi. Allora mi ci soffermo e comincio a ripeterle a bassa voce, con l'attenzione al cuore e al mio rapportarmi a questa Parola che è una Persona che mi parla. In tal modo, mentre ripeto queste sacre parole per diversi minuti, magari con gli occhi chiusi, non sono tanto attento al loro significato, quanto al di chi sono, di che cosa sono piene e dove vorrebbero portarmi. Si tratta della Parola di Dio che allora suscita in me una venerazione, un timore, un rispetto. Come insegnava Origene, è una parola imbevuta dello Spirito Santo. Quando ascolto la Parola, la ripeto o semplicemente sono attento ad essa, è lo Spirito Santo che agisce in me. Il rapporto che si instaura con la Parola è realizzato dallo Spirito Santo ed è in Lui. È lo Spirito che mi apre a quell'atteggiamento necessario perché la Parola mi parli. Siccome la Parola è una Persona viva, per conoscerla non ho bisogno di aggredirla con le mie. Posso anche interrompere la ripetizione della Parola per dire al Signore qualche mia riflessione o mio sentimento che in quel momento sto vivendo. L'importante è che per tutto il tempo custodisca questa formula del parlare, pensare, pregare ad un Tu, mantenga cioè un atteggiamento di rapporto verso Dio. Non bisogna aver paura di raccontare, all'inizio magari addirittura a bassa voce, le mie riflessioni, domande, ringraziamenti, suppliche al Signore, chiamandolo per nome” (Rupnik – Il discernimento).  Il terzo passo è individuare i buoni propositi che la preghiera ha suscitato in noi  “Uscendo dalla meditazione, Filotea, devi portare con te soprattutto i propositi e le decisioni prese, per metterle in pratica immediatamente, nella giornata. E’ questo il frutto irrinunciabile della meditazione. Uscendo dall’orazione che ha impegnato il cuore, devi fare attenzione a non provocargli scosse; rischieresti di rovesciare il balsamo raccolto con l’orazione. Intendo dire che, possibilmente, devi rimanere un po’ in silenzio e riportare per gradi il tuo cuore dall’orazione agli affari, conservando il più a lungo possibile i sentimenti e gli affetti fioriti in te”.  Per la preghiera personale e la meditazione   * La tua preghiera è un ascolto silenzioso della Parola di Dio ? * Questo ascolto si fa dialogo vero e personale con il Signore ? * Ti fai accompagnare da María nella preghiera per essere terra buona   Impegno mensile Dedicare un tempo alla preghiera con la Parola di Dio | *“Por eso yo voy a seducirla; la llevaré al desierto y hablaré a su corazón.” (Oseas 2, 16)*  **Dios es diálogo de amor y nos llama a dialogar con Él.**  Orar es entrar en este diálogo con Dios, que nos busca y desea estar con cada uno de nosotros.  *“La oración es un coloquio, un diálogo, una conversación del alma con Dios. Por ella hablamos a Dios y recíprocamente, Dios nos habla a nosotros; aspiramos y respiramos en Él y, recíprocamente, Él inspira en nosotros y respira sobre nosotros.” (Teótimo VI,19)*  *“Mira, estoy de pie a la puerta y llamo. Si aguien escucha ni voz y me abre la puerta, entraré en su casa y cenaré con él y él conmigo.” (Ap. 3, 20)*  Orar es tener abierta la puerta de nuestro corazón. Como dice el papa Francisco:  *“Dios es el amigo, el aliado, el esposo. En la oración se puede establecer una relación de intimidad con Él, tanto es así que en el “Padrenuestro” Jesús nos ha enseñado a dirigirle una serie de peticiones. A Dios le podemos pedir todo, todo, explicarle todo, contarle todo. No importa si en la relación con Dios nos sentimos en falta: no somos óptimos amigos, hijos agradecidos, esposos fieles. Él siempre nos quiere. Por eso Jesús en la última Cena nos lo demuestra definitivamente cuando dice: ÇEste cáliz es la nueva alianza en mi sangre que es derramada por vosotrosÈ (Lc 22, 20). En ese gesto Jesús anticipa en el cenáculo el misterio de la Cruz. Dios es aliado fiel: aunque los hombres dejen de amar, Él continúa amándonos, aunque el amor lo conduzca al Calvario. Dios está siempre a la puerta de nuestro corazón esperando que le abramos. A veces llama al corazón pero no invade: espera. La paciencia de Dios con nosotros es la paciencia de un padre, de uno que nos ama. Diría que es la paciencia de un padre y de una madre juntos. Siempre cerca de nuestro corazón, y cuando lo llama lo hace con ternura y gran amor”.*  *“Os he habldo de esto ahora que estoy a vuestro lado, pero el Paráclito, el Espíritu Santo que enviará el Padre en mi nombre, será quien os lo enseñe todo y os vaya recordando todo lo que os he dicho.” (Jn 16, 25-26)*  El protagonista de la oración es el Espíritu Santo, el Espíritu del Señor Jesús, que desea vivir y caminar con nosotros siempre. Entrar y habitar en nuestro corazón.  Como en la parábola del padre misericordioso, Dios continuamente escudriña desde lejos nuestro corazón, esperando siempre que volvamos a Él, aunque solo sea con un gesto.  La oración es ante todo apertura a esta mirada, a esta relación, al don que Dios quiere hacernos de su amor, para que podamos percibirlo, encontrarlo, sentirnos amados por Él e intercambiar este amor en nuestro quehacer ordinario.  *“Si alguien me ama, guardará mi palabra y mi padre lo amará y vendremos a Él y haremos su morada en Él.”*  Hablándonos en su Hijo (Palabra), Dios nos hace capaces de hablarle como hijos (oración).  La oración es, pues, escucha de la Palabra del Señor que se nos da para entrar en plena comunión con Él: Si nos fiamos de la Palabra, poco a poco seremos transformados, porque Ella es eficaz y realiza cuanto dice. La Palabra hay que acogerla no solo como una enseñanza que puede iluminar nuestra mente, sino como una semilla misteriosa que hace germinar en nuestro corazón, la vida de Jesús. Él es el “Sembrador”, y nosotros estamos invitados a ser *“aquellos que, después de haber escuchado la Palabra con corazón noble y generoso, la guardan y dan fruto con perseverancia.”* (Lc 8,15)  *“En aquel tiempo, habiéndose reunido una gran muchedumbre y gente que salía de toda la ciudad, dijo en parábola: ÇSalió el sembrador a sembrar su semilla. Al sembrarla, algo cayó al borde del camino, lo pisaron y los pájaros del cielo se lo comieron. Otra parte cayó en terreno pedregoso, y después de brotar, se secó por falta de humedad. Otra parte cayó entre abrojos, y los abrojos creciendo al mismo tiempo, la ahogaron. Otra parte cayó en tierra buena, y después de brotar, dio frruto al ciento por uno.È Dicho esto, exclamó: ÇEl que tenga oídos para oìr, que oiga.È*  *Sus discípulos le interrogaron sobre el sentido de la parábola. Y Él dijo: ÇA vosotros se os ha otorgado conocer los misterios del reino de Dios; pero a los demás, en parábolas, para que viendo no vean, y oyendo no entiendan.È”*  El sentido de la parábola es este: la semilla es la palabra de Dios. Los del borde del camino son los que escuchan, pero luego viene el diablo y se lleva la palabra de sus corazones, para que no crean y se salven. Los del terreno pedregoso son los que al oír, reciben la palabra con alegría, pero no tienen raíz; son los que por algún tiempo creen, pero en el momento de la prueba fallan. Lo que cayó entre abrojos son los que han oído, pero dejándose llevar por los afanes, riquezas y placeres de la vida, se quedan sofocados y no llegan a dar fruto maduro. Los de la tierra buena son los que escuchan la palabra con un corazón noble y generoso, la guardan y dan fruto con perseverancia.  *“Te aconsejo especialmente la oración mental que mueve el corazón a meditar en la vida y pasión del Señor. Si lo contemplas con frecuencia en la meditación, el corazón y el alma se llenarán de Él; si piensas en su modo de actuar, tomarás sus acciones como modelo de las tuyas. Él es la luz del mundo: en Él, por Él y por medio de Él es como podremos ser iluminados y encontrar claridad. Créeme, no podemos llegar al Padre, si no es pasando por esta puerta.”* (Filotea II, 1)  La oración mira a la unión con Dios y al cumplimiento de su voluntad, nos da el justo sentido de nuestra miseria de creatura y de nuestra grandeza de hijos, nos hace capaces de discernir leyendo la realidad y la historia con los ojos de Dios, hace que crezcamos en actitudes de fe, esperanza y caridad.  *“No hay nada que purifique más nuestro entendimento de sus ignorancias y nuestra voluntad de sus malos afectos que la oración, que introduce nuestra mente en la claridad de la luz divina, y expone nuestra voluntad al calor del amor celestial; ella es el agua bendita que, regándolas, hace florecer las plantas de nuestros buenos deseos, limpia nuestras almas de las imperfecciones y apaga las pasiones de nuestros corazones.”* (Filotea II, 1-2).  *“Recemos nosotros así, entrando en el misterio de la Alianza. Arrojémonos, por la oración, en los brazos misericordiosos de Dios, para sentirnos envueltos en ese misterio de felicidad que es la vida trinitaria, y a sentirnos como invitados que no merecen tanto honor. Y a repetir a Dios, en la maravilla de la oracion: ¿Es posible que Tú sepas solo amar? Él no conoce el odio. Él es odiado, pero no conoce el odio. Solo conoce el amor. Este es el Dios al que rezamos. Este es el núcleo incandescente de toda oración cristiana. El Dios de amor, nuestro Padre que nos espera y nos acopaña.”* (Papa Francisco).  En este camino, María es la mejor maestra. Ella ha sabido ser tierra buena para la Palabra, la ha acogido con su FIAT y la ha engendrado no solo en el corazón, sino también en la carne.  **Aprender a orar**  San Francisco de sales nos invita, en primer lugar, a preparar el corazón.  *Te recuerdo ante todo la preparación, que consiste en los siguientes pasos:*  *Te propongo ahora cuatro vías para ponerte en la presencia de Dios. No pretendas usarlas todas al tiempo, elige la que te sea más adecuada, con sencillez y brevedad.*  - *La primera es una atenta toma de conciencia de que Dios está en todo y en todas las cosas y no hay lugar ni cosa que no nos manifieste su presencia. Nosotros, aun sabiéndolo, con frecuencia no reparamos en ello, como si no lo supiésemos. Por eso, al comienzo de la oración di a tu corazón con toda tu persona, con profunda convicción: “¡Corazón mío, Dios está verdaderamente aquí!”.*  - *La segunda vía es pensar que Él no solo está presente allí donde te encuentras, sino que lo está de modo particular en lo íntimo de tu corazón ¡Y tu corazón es su morada privilegiada y particular!*  - *La tercera vía es pensar en nuestro Salvador que, en su humanidad, desde el cielo, continuamente sigue con su mirada a todas las personas de la tierra.*  - *La cuarta vía es imaginarnos al Salvador a nuestro lado, precisamente como acostumbramos a hacer con los amigos. Y si, además, te encuentras en un lugar donde está el Santísimo Sacramento,esta presencia es real: Él está realmente presente, te ve y piensa en ti.* (Filotea II, 1-2)  El segundo paso es acercarse a la Palabra  *“Tomo los pasajes elegidos para la oración. Renuevo en mi interior la conciencia de que esta Palabra está llena del Espíritu Santo y comienzo a leerla con una actitud de respeto y simpatía por ella. Leo y releo el texto, hasta que mi interior se fije preferentemente en ciertas palabras, sintiendo por ellas un cierto gusto, un calor, o hasta que perciba que algunas palabras comienzan más vivamente a relacionarse conmigo. O cuando comprendo algunas palabras particularmente importantes para mí, para mi situación, para nuestra comunidad eclesial, o para mi situación de hoy. Entonces me detengo y comienzo a repetirlas en voz baja atendiendo al corazón y a relacionarme con esta Palabra que es una Persona que me habla. De modo que, mientras repito durante unos minutos estas sagradas palabras, tal vez con los ojos cerrados, no estoy solo atento a su significado, sino a de quién son, de qué cosa están llenas y a dónde deberían llevarme. Se trata de la Palabra de Dios que suscita en mí una veneración, un temor, un respeto. Como dice Orígenes, es una palabra empapada del Espíritu Santo.* ***Cuando escucho la Palabra, la repito o simplemente estoy atento a ella, es el Espíritu Santo que obra en mí. La relación que se establece con la palabra es obra del Espíritu Santo y está en Él. Es el Espíritu que me dispone a aquella actitud necesaria para que la Palabra me hable.*** *Como la Palabra es una persona viva, para conocerla no necesito atosigarla con las mías. También puedo interrumpir la repetición de la Palabra para presentar al Señor alguna reflexión o sentimiento mío que en aquel momento estoy viviendo. Lo importante es que durante todo el tiempo mantenga esta fórmula de hablar, pensar, rezar a un Tú, es decir, mantenga una actitud de relación con Dios. No hay que tener miedo de contar, al principio si es el caso en voz baja, mis reflexiones, preguntas, agradecimientos, súplicas al Señor, llamándolo por su nombre”.* (Rupnik Ð el discernimiento).  El tecer paso es el de concretar los buenos propósitos que la oración ha suscitado en nosotros.  *“Al salir de la oración, Filotea,* ***debes llevar contigo, sobre todo los propósitos y decisiones tomadas, para ponerlos inmediatamente en práctica durante la jornada. Este es el fruto irrrenunciable de la meditación.*** *Al salir de la oración que ha impregnado el corazón, debes atender a no provocarle sacudidas; correrías el riesgo de verter el bálsamo recogido con la oración. Quiero decir que, posiblemente, debas permanecer un rato en silencio y trasladar gradualmente tu corazón de la oración a los quehaceres, conservando el mayor tiempo posible los sentimientos y los afectos que han florecido en ti.”*  **Para la oración personal y la meditación**  **1) ¿Tu oración, es una escucha silenciosa de la Palabra de Dios?**  **2) ¿Esta escucha se hace diálogo verdadero y personal con el Señor?**  **3) ¿Te dejas acompañar por María en la oración, para ser tierra buena?**  **Propósito mensual**  Dedicar un tiempo a orar con la Palabra de Dios. |
| Titolo sezione 3 | CONOSCERSI | CONOCERNOS |
| Titolo Conoscersi | ADMA IN PORTOGALLO | ADMA EN PORTUGAL |
| Testo Conoscersi | Vorremmo innanzitutto che ci raccontassi in breve qualcosa di te.  Da dove vieni?  Dall'Europa - Portogallo  Rispondo a nome mio (Sr Maria Fernanda Afonso - Animatrice Provinciale ADMA e a nome di Don Joaquim Taveira da Fonseca - Animatore Provinciale ADMA). Siamo anche delegati della Famiglia Salesiana).  Qualcosa della tua storia e della tua esperienza di vita e di fede?∙ Da quanto tempo sei SDB/FMA.  Sono unA FMA da 41 anni. Sono nata in una famiglia cristiana dove si recitava il Rosario ogni giorno. Eravamo cinque fratelli e sorelle. Ho conosciuto le FMA quando avevo 11 anni e frequentavo un collegio.  Alla fine di quell'anno avevo già detto a un'amica della mia città, anch'essa convittrice, che mi sarebbe piaciuto diventare suora. E oggi siamo entrambi FMA.  L'amore per Maria era molto coltivato nel Collegio, ma a quel tempo l'ADMA non ci era ancora stata presentata.  Joaquim Taveira è SDB da 60 anni e sacerdote da 50 anni. Fin dall'infanzia è stato affascinato dall'ambiente salesiano. Entra nel seminario minore SDB di Poiares da Régua.  Da quanto sei animatore dell'associazione?    Sono animatrice provinciale dell'ADMA da 10 anni. Don Taveira è Animatore Provinciale ADMA per 7 anni.   Di cosa e di chi ti sei occupato in precedenza?    Io sono stata insegnante, assistente, catechista, direttrice, segretaria provinciale, delegata SSCC e dal 2012 ho continuato a fare quasi tutto, ma non ho mai avuto un ruolo di primo piano.  Ora sono delegata nazionale SSCC, coordinatrice della pastorale locale, assistente, catechista parrocchiale e catechista.    Taveira è stato insegnante, coordinatore scolastico, coordinatore nazionale dello sport, preside per molti anni e soprattutto sacerdote e anche parroco.  Ora è Delegato della Famiglia Salesiana, della SSCC (anche locale), della VDB, nonché Animatore ADMA provinciale e locale.  E ora passiamo all'Adma…..    Come e dove si è sviluppata l'associazione nella tua ispettoria/regione?  [Sapere qualcosa della storia locale dell'Adma, quando i primi gruppi, ad opera di chi, in che periodo]  L'Associazione di Maria Ausiliatrice esiste in Portogallo da molti anni, legata alle case della SDB, fin dagli inizi della Provincia portoghese di Sant'Antonio. Amador Anjos, sul Centenario dell'opera salesiana in Portogallo, 1894-1994, p. 96 e seguenti, leggiamo quanto segue:  "Nel contesto della provincia portoghese, l'Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice conobbe una relativa fioritura nei primi tempi. Poi è entrata in una lunga fase di quasi obliterazione. Negli ultimi tempi si sta rinnovando e sta tentando un minimo di organizzazione e di formazione, pur prendendo coscienza che oggi non può limitarsi a un insieme di pratiche religiose e a portare un distintivo, ma deve assumere l'apostolato come parte integrante della sua spiritualità".  Con un'intervista a P. João de Brito, che era Provinciale della SDB, ne ho avuto conferma: “L'origine dell'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice in Portogallo è naturalmente legata alla venuta della SDB in Portogallo, ma la sua realizzazione si deve senza dubbio a p. Álvaro Gomes, contemporaneamente all'inizio, circa 40 anni fa, del Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora Ausiliatrice a MOGOFORES, divenuto nazionale nel 1986".  Nelle comunità FMA, solo nel 1988 è apparso il primo gruppo ADMA a Cascais, presso l'Externato Nossa Senhora do Rosário, fondato da Sr. Rosa Teixeira, l'allora Direttrice, e poi seguito da Sr. Lea Teixeira, la prima Animatrice locale e provinciale. Il numero di centri locali è aumentato nelle case FMA e le case SDB sono state ristrutturate.  Sai dirci oggi quanti sono i gruppi locali e quanti gli associati?  [Qualche dato sulla presenza, numero di gruppi, distribuzione, numero di associati]  La partecipazione alle varie attività organizzate dall'Associazione si è ridotta notevolmente a causa della pandemia. Si sta lentamente riprendendo.  Attualmente in Portogallo sono presenti 16 gruppi, 9 dei quali sono gruppi SDB, nelle seguenti località:  Estoril, Évora, Funchal, Lisbona, Manique, Mirandela, Mogofores, Porto, Cabo Verde. Nelle case FMA ce ne sono 7 nelle seguenti località: Abrantes, Arcozelo, Assunção, Bairro do Rosário, Monte Estoril, Setúbal e Vendas Novas. Il numero di Associati secondo il Censimento del 2021 è di 615, con 200 affiliati all'FMA e 415 all'SDB. Da allora ci sono stati nuovi impegni.  Come è strutturata l'associazione a livello ispettoriale e a livello locale?  L'Associazione è organizzata secondo il Regolamento ADMA. C'è un Consiglio provinciale e nei gruppi locali i Consigli locali. Alcuni hanno avuto elezioni nei momenti giusti, altri meno.  Ci racconti qualcosa in più sulla vita e sul cammino nell'associazione?  La proposta dell'ADMA, in generale, viene lanciata a chi segue con simpatia le attività dell'Associazione. I gruppi si riuniscono mensilmente, in prossimità o in coincidenza con la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, per approfondire la propria formazione e per l'organizzazione delle attività specifiche che hanno come obiettivi principali "promuovere l'amore per la Madonna, sotto il titolo di Ausiliatrice" e "incrementare l'adorazione di Gesù, presente nel Sacramento dell'Eucaristia". Alcuni gruppi organizzano momenti di adorazione eucaristica e di preghiera mariana aperti agli altri o partecipano a quelli organizzati dalla Comunità SDB o FMA. Nelle case SDB si celebra sempre l'Eucaristia il 24. La Giornata nazionale dell'ADMA si celebra il giorno del pellegrinaggio al Santuario nazionale di Maria Ausiliatrice. Le proposte di formazione sono, in generale, quelle inviate dall'ADMA Primaria. I gruppi ADMA locali partecipano a pellegrinaggi (in ottobre al Santuario di Maria Ausiliatrice; in maggio al Santuario di Fatima), ritiri e altre attività formative organizzate a livello nazionale. Alcuni gruppi collaborano anche in attività socio-caritative e al servizio della Chiesa locale.  Come vivete il rapporto con gli altri gruppi della famiglia salesiana?  L'Associazione ADMA partecipa, attraverso il suo Presidente Nazionale, alla Consulta annuale della Famiglia Salesiana e alla pagina web della Famiglia Salesiana (Parola all'orecchio). Attraverso i membri dei Centri Locali nelle tre azioni nazionali per tutta la Famiglia Salesiana (Pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice in ottobre; Lancio del Motto del Rettor Maggiore in gennaio; Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fatima in maggio), e a livello locale organizzano momenti di convivialità e di festa con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana presenti nella Casa e talvolta nella zona.  Pensando al futuro che idee e progetti avete per custodire la fede tra la gente e per promuovere l'amore per Gesù Eucaristia e l'affidamento a Maria? E per i giovani?  È una buona domanda da porre al primo incontro dell'anno, questo settembre, con i rappresentanti dei Consigli locali.  Penso che sarebbe bene cercare di invitare le famiglie più sensibili nei gruppi di catechesi per ravvivare l'amore per la Madonna nelle famiglie.  E propongo all'ADMA PRIMARIA di pubblicizzare maggiormente le varie attività sviluppate con le famiglie e con i giovani, in modo che le buone pratiche possano radicarsi in altri Paesi.  Il lavoro svolto con i gruppi esistenti è stato importante per rivitalizzare la devozione a Maria Ausiliatrice nelle classi lavoratrici della nostra società e per vivere secondo i principi cristiani e salesiani, ma c'è ancora molto lavoro di formazione da fare a livello cristiano e salesiano. Le famiglie stanno perdendo molto del loro attaccamento a Maria. | **- Ante todo, quisiéramos que nos contases brevemente algo de ti. ¿De dónde eres?**  *- Soy europea, de Portugal. Respondo en mi nombre (Hna. Maria Fernanda Afonso - Animadora Provincial de ADMA y en nombre del P. Joaquim Taveira da Fonseca - Animador Provincial de ADMA). También somos delegados de la Familia Salesiana).*  **- ¿Algo de tu historia y tu experiencia de vida y de fe? ¿Desde cuándo sois SDB/FMA?**  *- Soy FMA desde hace 41 años. He nacido en una familia cristiana en la que se rezaba el rosario diariamente. Éramos cinco hermanos y hermanas. He conocido a las FMA a los 11 años y acudía al colegio. Al final de aquel año había dicho a una amiga de mi ciudad, también ella alumna, que me hubiera agradado hacerme monja. Y hoy las dos somos FMA.*  *Se cultivaba mucho en el colegio la devoción a María, pero en aquel tiempo ADMA todavía no se presentaba.*  *Joaquim Taveira es SDB desde hace 60 años y sacerdote desde hace 50. Desde la infancia quedó fascinado por el ambiente salesiano. Ingresó en el seminario menor SDB de Poiares da Régua.*  **- ¿Desde cuándo eres Aniador de la Asociación?**  *- Soy Animadora Provincial de la Asociación desde hace 10 años. Don Taveira lo es desde hace 7.*  **- ¿Cuáles eran tus ocupaciones anteriormente?**  *- He sido asistenta, profesora, catequista, directora, secretaria provincial, delegada de SSCC y desde 2012 he seguido haciendo de casi todo, pero nunca he tenido un cargo de primera fila. Ahora soy delegada nacional de SSCC, coordinadora de pastoral local, asistente, catequista parroquial.*  *Taveira ha sido profesor, coordinador escolar, coordinador nacional de deporte, jefe de estudios durante muchos años y, sobre todo, sacerdote y párroco. Ahora es Delegado de la Familia Salesiana, de SSCC (también local), de las VDB, y Animador provincial y local de ADMA.*  **- Pasemos ahora a ADMA... ¿Cómo y dónde se ha desarrollado la Asociación en tu Inspectoría / Región?**  *- Hace muchos años que existe la Asociación en Portugal, unida a las casas de SDB, desde el inicio de la Provincia portuguesa de San Antonio. Amador Anjos, en el centenario de la obra salesiana en Portugal, 1894-1994, p. 96 y ss. dice cuanto sigue:*  *“En el contexto de la provincia portuguesa, la Asociación de María Auxiliadora conoció un relativo florecer en los primeros tiempos. Después entró en una fase de casi olvido. En estos últimos tiempos se está renovando e intentando un mínimo de organización y de formación, conscientes de que hoy no puede limitarse a un conjunto de prácticas religiosas y a llevar un distintivo, sino que debe asumir un apostolado como parte integrante de su espiritualidad”.*  *En una entrevista al P. Joâo de Brito, que era Provincial SDB, se ha tenido confirmación:*  *“El origen de la Asociación de M.A. en Portugal está naturalmente unida a la llegada de los SDB en Portugal, pero su realización se debe, sin duda, al P. Álvaro Gomes, contemporáneamente al comienzo, hace unos 40 años, de la peregrinación al Santuario de Nuestra Señora Auxiliadora en MOGOFORES, convertido en nacional en 1986”.*  *En las comunidades de FMA, solo en 1988 aparece el primer grupo de ADMA en Cascais, en el externado Nuestra Sra. del Rosario, fundado por sor Rosa Teixeira, entonces Directora, seguida después por sor Lea Teixeira la primera Animadora local y provincial. El número de Asociaciones locales aumentó en las casas de FMA y las casas SDB han sido reestructuradas.*  **- ¿Sabes decirnos cuántos son los grupos locales y cuántos socios?**  *- La participación en las diversas actividades organizadas por las Asociaciones se ha reducido notablemente a causa de la pandemia. Se está reemprendiendo lentamente. Actualmente* ***en Portugal hay 16 grupos,*** *9 en SDB en los lugares siguientes: Estoril, Évora, Funchal, Lisboa, Manique, Mirandela, Mogofores, Porto, Cabo Verde.* ***En las casas FMA son 7*** *en las siguientes localidades: Abrantes, Arcozelo, Assunção, Bairro do Rosário, Monte Estoril, Setúbal e Vendas Novas.* ***El número de socios, según el censo de 2021 es de 615, con 200 afiliados en FMA y 415 en SDB. Desde entonces ha habido varias adhesiones.***  **- ¿Cómo se estructura la Asociación a nivel inspectorial y local?**  *- La Asociación está organizada según el reglamento ADMA. Hay un Consejo Provincial y en los grupos locales el Consejo local. Algunos han sido elegidos en los tiempos señalados, otros no tanto.*  **- ¿Nos cuentas algo más sobre el camino y la vida de la Asociación?**  *- La propuesta de ADMA, en general, se presenta a quien sigue con simpatía las actividades de la Asociación. Los grupos se reúnen mensualmente, alrededor o coincidiendo con la conmemoración mensual de María Auxiliadora, para profundizar en la propia formación y para organizar las actividades específicas que tienen como objetivo principal* ***“promover la devoción a la Virgen Auxiliadora”*** *y* ***“la devoción a Jesús Sacramentado”.*** *Algunos grupos organizan momentos de adoración eucarística y de oración mariana abiertos a otros o participan en los organizados por las comunidades de SDB/FMA. En las casas SDB se celebra siempre la eucaristía el día 24. La jornada nacional de ADMA se celebra el día de la peregrinación al Santuario Nacional de María Auxiliadora. Las propuestas de formación son, en general, las que envía ADMA Primaria. Los grupos ADMA locales participan en las peregrinaciones (en octubre al Santuario de María Auxiliadora, en mayo al Santuario de Fátima), retiros y otras actividades formativas organizadas a nivel nacional. Algunos grupos colaboran también en actividades socio-caritativas y en el servicio a la Iglesia local.*  **- ¿Cómo vivís la relación con otros grupos de la Familia Salesiana?**  *- ADMA participa, a través de su presidente nacional, en la Consulta anual de la Familia Salesiana y en la web de la Familia Salesiana (Palabra al oído). A través de los miembros de los Centros locales en los tres encuentros nacionales para toda la Familia Salesiana (peregrinación al Santuario de María Auxiliadora en octubre; aguinaldo del Rector Mayor en enero; peregrinación al santuario de Fátima en mayo), y a nivel local organizan momentos de convivencia festiva con los otros grupos de la Familia Salesiana presentes en la casa y a veces en la Zona.*  **- Pensando en el futuro, ¿qué ideas o proyectos tenéis para defender la fe entre la gente y promover el culto a Jesús Eucaristía y la confianza en María Auxiliadora? ¿Y para los jóvenes?**  *- Es una buena pregunta para proponer en el primer encuentro del curso en septiembre, con representantes de los Consejos locales.*  *Pienso que estaría bien invitar a las familias más sensibles en los grupos de catequesis para reavivar el amor a la Virgen en las familias.*  *Propongo que ADMA Primaria publique principalmente las diversas actividades desarrolladas con las familias y con los jóvenes de manera que las buenas prácticas puedan imitarse en otros países.*  *El trabajo con los grupos existentes ha sido importante para revitalizar la devoción a María Auxiliadora y para vivir según los principios cristianos y salesianos, pero todavía hay que hacer mucho trabajo de formación. Las familias están perdiendo mucho de su devoción a María.* |
| Titolo sezione 4 | AFFIDA CONFIDA SORRIDI | Entrégate – Confía - Sonríe |
| Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME - Introduzione | Carta del Rector Mayor Don Ángel Fernández Artime - Introducción |
| Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI | “Affida, confida, sorridi!”. È questo il titolo della Lettera indirizzata dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ai Salesiani e a tutta la Famiglia Salesiana in occasione del 150° della fondazione dell’Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), promossa da Don Bosco il 18 aprile 1869, ad un anno di distanza della consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco.  Il desiderio del nostro Rettor Maggiore è quello di rinnovare la dimensione mariana della vocazione salesiana, attualizzando l’appello che rivolse a suo tempo don Egidio Viganò, quando invitò a “prendere la Madonna in casa”.  Questa Lettera può aiutarci a ravvivare nei nostri cuori lo stesso amore per la Madre di Dio che guidò don Bosco lungo tutta la sua vita: “Senza Maria Ausiliatrice noi saremmo qualunque altra cosa, ma certamente non Salesiani e non Famiglia Salesiana!” (Don Ángel Fernández Artime).  Con l’ADMA Don Bosco ha voluto offrire al popolo cristiano un itinerario di santificazione e di apostolato semplice e accessibile a tutti, nell’intento di difendere e promuovere la fede della gente e valorizzando i contenuti della religiosità popolare.  Anche Papa Francesco lo ricorda: «È viva nella Chiesa la memoria di san Giovanni Bosco, quale fondatore della Congregazione salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dell’Associazione dei Salesiani Cooperatori e dell’Associazione di Maria Ausiliatrice, e quale padre dell’odierna Famiglia Salesiana».  Concludendo, così si esprime il Rettor Maggiore: “Mentre rendiamo grazie per questi 150 anni di vita dell’Associazione di Maria Ausiliatrice, impegniamoci, fedeli al carisma del nostro santo fondatore della Famiglia Salesiana, a lasciarci guidare dallo Spirito Santo per un rinnovato impulso evangelizzatore ed educativo… L’essenziale di questo impulso evangelizzatore consiste nel rinnovare l’Associazione con un’attenzione privilegiata alla famiglia e alle nuove generazioni”.  Nei prossimi articoli, valorizzeremo i contenuti della Lettera con il vivo desiderio di rafforzare la devozione a Maria Ausiliatrice e l’adorazione di Gesù Eucarestia.  Andrea e Maria Adele Damiani | ***“Entrégate, Confía, sonríe!”*** Este es el título de la carta del Rector Mayor, don Ángel Fernández Artime, dirigida a los Salesianos y a toda la Familia Salesiana, con ocasión de los 150 años de la fundación de la Asociación de María Auxiliadora (ADMA), promovida por Don Bosco el 18 de abril de 1869, a un año de distancia de la consagración de la Basílica de María Auxiliadora en Valdocco.  El deseo de nuestro Rector Mayor es el de renovar la dimensión mariana de la vocación salesiana, actualizando la llamada que a su tiempo dirigió don Egidio Viganò, al invitar a ***“recibir a la Virgen en casa”.***  Esta carta puede ayudar a reavivar en nuestros corazones el mismo amor por la Madre de Dios que guió a Don Bosco durante toda su vida:  ***“Sin María Auxiliadora nosotros seremos cualquier otra cosa, pero ciertamente no seremos salesianos ni de la Familia Salesiana.” (don Ángel Fernández Artime)***  Con ADMA Don Bosco ha querido ofrecer al pueblo cristiano un itinerario de santificación y de apostolado sencillo y accesible a todos, en el intento de defender y promover la fe de la gente y valorando los contenidos de la religiosidad popular.  También el papa Francisco nos lo recuerda:  *“Permanece viva en la Iglesia la memoria de San Juan Bosco, como fundador de la Congregación Salesiana, de las Hijas de María Auxiliadora, de la Asociación de los Cooperadores y de la Asociación de María Auxiliadora y como padre de la actual Familia Salesiana”.*  Concluyendo, el Rector Mayor se expresa así:  *“Al dar gracias por estos 150 años de vida de la Asociación de María Auxiliadora, comprometámonos, fieles al carisma de nuestro santo fundador de la Familia Salesiana, a dejarnos guiar por el Espíritu Santo para un renovado impulso evangelizador y educativo. Lo esencial de este impulso evangelizador consiste en* ***renovar la Asociación prestando especial atención a la familia y a las nuevas generaciones”.***  En los próximos artículos, valoraremos los contenidos de la carta con el vivo deseo de reforzar la devoción a María Auxiliadora y la adoración a Jesús Eucaristía.  *Andrea y Maria Adele Damiani* |
| Titolo sezione 5 | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | 400º Aniversario de la muerte de San Francisco de Sales |
| Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | SAN FRANCESCO DI SALES E ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE  [InfoANS - IT](https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale)) | San Francisco de Sales y el acompañamiento espiritual  [InfoANS - Español](https://www.infoans.org/es/secciones/noticias/item/15971-rmg-san-francisco-de-sales-y-el-acompanamiento-espiritual) |
| Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales | Uno degli aspetti che hanno reso famoso San Francesco di Sales è l'accompagnamento spirituale. I temi di questo accompagnamento e soprattutto le modalità sono raccolti in tre scritti suoi: la Filotea, le Lettere e i Trattenimenti spirituali.  Quando si trovava a Parigi, dai Gesuiti, tra i 18 e i 20 anni ebbe una esperienza di accompagnamento che potremmo definire “fai da te”. Un’esperienza traumatica perché condotta in totale autonomia, seguendo scrupolosamente un testo gesuitico dal titolo “Il libro  della Compagnia”.  Dopo non molto tempo in cui leggeva questo libro si trova disorientato e lacerato, in mezzo a scrupoli e perfezionismi. Decide finalmente di abbandonare questa catena quando scopre che è l'amore confidente in Dio che deve guidarci e l’ausilio di una guida saggia. Tutto questo per potersi leggere in armonia, perché ci si sente finalmente amati.  Le inquadrature che stiamo vedendo ci portano ad Annecy, nella casa della “Gallerie” – la Galleria, dove l'esperienza dell'ordine che fonderà san Francesco muove i suoi primissimi passi.  Nel cortile il santo Vescovo raduna le sue prime discepole, tra cui Giovanna di Chantal, e attraverso conversazioni dallo stile molto familiare, ma altrettanto rigoroso, le forma alla totale donazione al Signore.  Questi suoi interventi di padre e di fratello li troviamo raccolti nell’opera Trattenimenti Spirituali e ne gustiamo subito un piccolo tratto:  “Adesso voi mi domanderete di che cosa si occupi interiormente un'anima che si è totalmente abbandonata nelle mani di Dio: non fa nulla, se non rimanere presso nostro Signore in una santa oziosità, senza preoccuparsi di nulla, né del proprio corpo, né della propria anima. Infatti, dal momento che si è imbarcata sotto la Provvidenza di Dio perché dovrebbe stare a pensare a cosa sarà di lei? Tuttavia, non intendo dire che non occorra pensare alle cose cui siamo obbligate, ciascuna secondo il proprio incarico. Ad esempio, se si è data ad una sorella la cura del giardino, non bisogna che dica: non ci voglio pensare; provvederà nostro Signore. Allo stesso modo, una  superiora o una maestra delle novizie non bisogna che dica: mi sono abbandonata a Dio e mi riposo nella sua sollecitudine. E con questo pretesto trascuri di leggere e di apprendere gli insegnamenti che sono propri all'esercizio del suo incarico”.  Nell’accompagnamento spirituale Francesco è molto vicino, molto sensibile e delicato, ma è altrettanto chiaro nel proporre percorsi di santità.  Nella Filotea, al termine della prima parte, quindi sostanzialmente all'inizio di questo percorso, si trova un testo emblematico, intenso e determinato, che invita a prendere molto sul serio il nostro battesimo.  “Voglio convertirmi a Dio buono e pietoso; desidero, propongo, scelgo e decido irrevocabilmente di servirlo e amarlo adesso e per l’eternità. A tal fine gli affido, gli dedico e gli consacro il mio spirito, con tutte le sue facoltà; la mia anima, con tutte le sue potenze; il mio cuore, con tutti i suoi affetti; il mio corpo, con tutti i suoi sensi. Protesto di non voler più in alcun modo abusare di nessuna parte del mio essere contro la sua divina volontà e la sua maestà sovrana.  A lei mi sacrifico e mi immolo in spirito, per essere per sempre nei suoi confronti una creatura leale, obbediente e fedele, senza più volermi ricredere o pentire… O Signore, tu sei il mio Dio, il Dio del mio cuore, della mia anima, il Dio del mio spirito; come tale ti riconosco e ti adoro per tutta l’eternità. Viva Gesù”  Certamente molto chiaro e molto determinato. Sembra una dichiarazione di guerra il testo che abbiamo ascoltato; eppure, è anche molto delicato: delicato nell'accogliere le storie personali,  delicato nel correggere gli accessi e anche nel sostenere le fatiche.  Lui stesso dirà che in ogni giardino ci sono erbe e fiori che richiedono, ognuno, attenzione particolare.  “Risvegliate spesso in voi lo spirito di giocondità e di soavità, questo è il vero spirito di devozione, e se qualche volta siete assalita dallo spirito opposto della tristezza e dell’amarezza, lanciate violentemente il vostro cuore in Dio e raccomandatelo a lui. Uscite per una passeggiata, leggete uno dei libri che gustate maggiormente”.  Una piccola precisazione, che però è una chiave di lettura del suo stile, ci viene da un profondo conoscitore e biografo di Francesco: il gesuita André Ravier. Durante il nostro lavoro ci ha colpiti una legge fondamentale, essenziale della corrispondenza di Francesco di Sales. Per lui non vi è direzione spirituale se non vi è amicizia, cioè scambio, comunicazione, influenza reciproca.  Certo, egli non rinuncia mai all'autorità della quale deve godere come vescovo, confessore e consigliere, ma questa autorità resta sempre umilissima, umanissima e, oserei dire, tenerissima.  Egli sa che Dio solo agisce nel cuore dell'uomo della donna e che solo lo spirito dà efficacia alle parole del pastore. Egli cammina compiendo un passo dopo l'altro. Cerca, interroga, soffre, spera e prega, e si sente pienamente a suo agio solo quando forma un solo cuore, una sola anima e un solo spirito con il suo corrispondente.  Proviamo a richiamare e a sintetizzare alcuni tratti essenziali del suo accompagnamento.  Anzitutto l'attenzione fondamentale alla situazione personale dell'anima che si trova davanti; al suo stato di vita, alla condizione di salute e ai desideri profondi che Dio fa maturare in lei o in lui per attrarli a sé.  All'inizio della Filotea, al capitolo terzo della prima parte, con molta semplicità Francesco coniuga santità cristiana e condizione esistenziale.  La vita cristiana deve essere vissuta in modo diverso dal gentiluomo, dall’artigiano, dal domestico, dal principe, dalla vedova, dalla nubile, dalla sposa. Ma non basta: l’esercizio della devozione  dev’essere proporzionato alle forze, alle occupazioni e ai doveri dei singoli.  Qualunque genere di pietra preziosa, immersa nel miele diventa più splendente, ognuna secondo il proprio colore. Lo stesso avviene per i cristiani: tutti diventano più cordiali e simpatici nella propria vocazione se le affiancano la devozione. La cura per la famiglia diventa serena, più sincero l’amore tra marito e moglie, più fedele il servizio del principe, tutte le occupazioni più dolci e piacevoli.  La preghiera e la meditazione sono sicuramente due aiuti essenziali nel cammino di accompagnamento che Francesco propone. Un pizzico di metodo e molta concretezza sono gli altri aiuti.  Filotea, devi portare con te soprattutto i propositi e le decisioni prese, per metterle in pratica immediatamente nella giornata. È questo il frutto irrinunciabile della meditazione. Se manca, non soltanto la meditazione è inutile, ma spesso anche dannosa, perché le virtù meditate, ma non praticate, gonfiano lo spirito di presunzione e finiamo per credere di essere quello che ci eravamo proposto di essere: noi potremo diventare come ci siamo proposti di essere soltanto quando i propositi saranno pieni di vita e solidi; non quando sono fiacchi e inconsistenti e quindi  destinati a non venire attuati.  Nei suoi scritti Francesco invita a non sfuggire la nostra condizione di vita. Questa è la nostra prima responsabilità e non bisogna viverla superficialmente.  A madame de Brulard, moglie del Presidente del Parlamento di Borgogna, scrive:  “Siamo ciò che siamo…siamo ciò che Dio vuole. È il male dei mali volere sempre essere ciò che non possiamo essere e non voler essere ciò che non possiamo non essere. Non si deve seminare nel campo del nostro vicino; non desiderate di essere ciò che non siete ma desiderate di essere bene ciò che siete. Che cosa serve costruire dei castelli in Spagna se poi dobbiamo vivere in Francia?  Bisogna fiorire dove Dio ci ha piantato”.  “Fiorire dove Dio ci ha piantati”, abbandonandoci al “bon plasir de Dieu” – “come piace a Dio”.  Per Francesco è la regola somma. É dove lui vive; e così educa i laici e i consacrati.  Tutto questo però con un colore particolare: fare “tutto per amore e niente per forza”; splendido insegnamento salesiano, e questo tratto di lettera ce lo spiega:  “Dopo aver chiesto l’amore a Dio bisogna chiedere l’amore al prossimo. Vi consiglio di visitare talvolta gli ospedali, confortare gli ammalati, intenerirvi sulle loro infermità e pregare per loro,  facendo assistenza. In tutto ciò abbiate cura che vostro marito, i vostri domestici e i vostri parenti non provino dispiacere, se vi tratteneste in chiesa troppo a lungo o se trascuraste l’andamento di  casa.  Non dovete soltanto essere devota e amare la devozione, bensì la dovete rendere amabile a tutti e la renderete amabile se la renderete utile e gradevole. I malati ameranno la vostra devozione se troveranno conforto nella vostra carità; la vostra famiglia se vi riconoscerà più premurosa per il suo bene, più amabile nelle correzioni e così via; vostro marito, se vedrà che, quanto più crescerà la vostra devozione più sarete cordiale con lui e più dolce nell’affetto che gli portate; i vostri parenti e amici, se ravviseranno in voi maggior franchezza e sopportazione e accondiscendenza alle loro volontà che non siano contrarie a quelle di Dio. Insomma, bisogna rendere attraente la vostra devozione”.  Concludiamo questa piccola carrellata nella chiesetta della “Gallerie”. Era una piccola cantina che Francesco trasformerà in cappella per le sue suore e per chi voleva entrare a pregare.  Infatti, ha un ingresso che dà direttamente all’esterno. Da questa stessa porta uscivano le prime suore per andare a fare visita a poveri e ammalati. Ambiente sacro che ci riporta a Dio  protagonista dei nostri cammini di fede e di amore.  Don Michele Molinar  Fonte: Infoans (<https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/15971-rmg-san-francesco-di-sales-e-l-accompagnamento-spirituale>) | Uno de los aspectos que han hecho famoso a San Francisco de Sales es el acompañamiento espiritual. Los temas de este acompañamiento y, sobre todo, las modalidades se recogen en tres de sus escritos: la Filotea, las Cartas y los Entretenimientos espirituales.  Cuando se hallaba en París, con los Jesuitas, entre los 18 y los 20 años tuvo una experiencia de acompañamiento que podemos definir “hazlo tú mismo”. Una experiencia traumática porque la llevó a cabo en total autonomía, siguiendo escrupulosamente un texto jesuita titulado “El Libro de la Compañía”.  Cuando llevaba un tiempo leyendo este libro, se encuentra desorientado y desgarrado, en medio de escrúpulos y perfeccionismos. Finalmente decide abandonar esta cadena cuando descubre que lo que debe guiarnos es: el amor confiado en Dios y la ayuda de un guía sabio. Todo esto para poder verse en armonía, porque se siete definitivamente amado.  El marco que estamos considerando nos llevan a Annecy, a la casa de las “Gallerías”- la Galería donde la experiencia de la orden que fundara San Francisco mueve sus primerísimos pasos.  En el patio, el santo Obispo reunió a sus primeras discípulas, entre ellas Juana de Chantal, y mediante conversaciones de estilo muy familiar, sin dejar de ser riguroso, las formó en la entrega total al Señor. Estas intervenciones suyas, de padre y hermano, las encontramos recogidas en la obra Conversaciones Espirituales e inmediatamente disfrutamos de una pequeña parte de ellas:  *“Ahora me preguntaréis de qué se ocupa interiorente un alma que se abandona totalmente en manos de Dios: no hace nada, solo quedarse con nuestro Señor en santa ociosidad, sin preocuparse de nada, ni de su propio cuerpo, ni de su alma. De hecho, desde el momento que se embarca bajo la Providencia de Dios, ¿por qué debería pensar en lo que será de ella? Sin embargo, no quiero decir que no sea necesario pensar en las cosas a las que estáis obligadas, cada una según su tarea. Por ejemplo, si a una hermana se le ha confiado el cuidado del jardín, no tiene que decir: no quiero pensar en eso; nuestro Señor proveerá. Del mismo modo, una superiora o una maestra de novicias no tiene que decir: me he abandonado a Dios y descanso en su solicitud. Y con este pretexto descuidáis leer y aprender las enseñanzas propias del ejercicio de vuestro servicio.”*  En el acompañamiento espiritual Francisco es muy cercano, muy sensible y delicado, pero es igualmente claro al proponer recorridos de santidad.  En la Filotea, al final de la primera parte, por tanto sustancialmente al comienzo de este camino, encontramos este texto emblemático, intenso y decidido, que nos invita a tomar muy en serio nuestro bautismo.  *“Quiero convertirme a Dios bueno y piadoso, deseo, propongo, elijo y decido irrevocablemente servirlo y amarlo ahora y por la eternidad. A este fin le encomiendo, dedico y consagro mi espíritu, con todas sus facultades; mi alma, con todas sus potencias; mi corazón, con todos sus afectos; mi cuerpo, con todos sus sentidos. Protesto que ya no quiero en modo alguno abusar de ninguna parte de mi ser contra su divina voluntad y su soberana majestad. Me sacrifico a ella y me inmolo en espíritu, para ser para siempre una criatura leal, obediente y fiel con ella, sin querer cambiar de* opinión ni arrepentirme... *Oh Señor, tú eres mi Dios, el Dios de mi corazón, de mi alma, el Dios de mi espíritu; como tal te reconozco y te adoro por toda la eternidad. Viva Jesús.”*  Ciertamente muy claro y determinado. Parece una declaración de guerra el texto que hemos escuchado; y sin embargo es muy delicado: delicado en aceptar historias personales, delicado en corregir accesos y también en sostener cansancios. Él mismo dirá que en cada jardín hay hierbas y flores que requieren una atención especial.  *“Despertad frecuentemente en vosotros el espíritu de alegría y de suavidad, este es el verdadero espíritu de devoción, y si a veces os sentis atacada por el espíritu opuesto de la tristeza y de la amargura, arroja violentamente tu corazón a Dios y encomiéndalo a Él. Salid a caminar, leed uno de los libros que más os gustan”.*  Una pequeña aclaración, que sin embargo es una clave de lectura de su estilo, procede de un profundo conocedor y biógrafo de Francisco: el jesuita Andrés Ravier. Durante nuestro trabajo nos ha impresionado una ley fundamental, esencial de la correspondencia de Francisco de Sales. Para él no hay dirección espiritual si no hay amistad, es decir, intercambio, comunicación, influencia recíproca.  Por supuesto, nunca renuncia a la autoridad que debe tener como obispo, confesor y consejero, pero esta autoridad sigue siendo siempre muy humilde, muy humana y, me atrevo a decir, muy tierna. Sabe que sólo Dios actúa en el corazón del hombre de la mujer y que sólo el espíritu da eficacia a las palabras del pastor. Camina un paso tras otro. Busca, pregunta, sufre, espera y reza, y solo se siente plenamente a gusto cuando forma un solo corazón, una sola alma y un solo espíritu con su correspondiente.  Tratemos de recordar y sintetizar algunos rasgos esenciales de su acompañamiento.  En primer lugar la atención a la situación personal del alma que se encuentra delante; a su estado de vida, a la condición de salud y a los deseos profundos que Dios hace madurar en ella o en él para atraerlos hacia sí.  Al comienzo de la Filotea, en el tercer capítulo de la primera parte, Francisco conjuga, con mucha simplicidad, santidad cristiana y condición existencial.  La vida cristiana debe ser vivida de manera diferente por el caballero, por el artesano, por el sirviente, por el príncipe, por la viuda, por la soltera, por la esposa. Pero no basta: el ejercicio de la devoción debe ser proporcionado a las fuerzas, ocupaciones y deberes de cada uno. Cualquier tipo de piedra preciosa, sumergida en miel se vuelve más brillante, cada una según su propio color. Lo mismo sucede con los cristianos: todos se vuelven más cordiales y solidarios en su vocación si van acompañados de devoción. El cuidado de la familia se vuelve sereno, el amor entre marido y mujer más sincero, el servicio del príncipe más fiel, todas las ocupaciones más dulces y placenteras.  ***La oración y la meditación son ciertamente dos ayudas esenciales en el camino del acompañamiento que propone Francisco. Una pizca de método y mucha concreción son las otras ayudas.***  Filotea, debes llevar contigo sobre todo los propósitos y decisiones tomadas para ponerlas en práctica inmediatamente durante todo el día.    Este es el fruto irrenunciable de la meditación. Si falta, la meditación no solo es inútil, sino muchas veces también dañina, porque las virtudes meditadas, pero no practicadas, inflan el espíritu de presunción y acabamos creyendo que somos lo que nos habíamos propuesto ser: seremos capaces de llegar a ser como nos hemos propuesto ser solo cuando los propósitos estén llenos de vida y sean solidos; no cuando son débiles e inconsistentes y por lo tanto están destinados a no ser puestos en práctica.  En sus escritos Francisco nos invita a no escapar de nuestra condición de vida. Esta es nuestra primera responsabilidad y no hay que vivirla superficialmente. A Madame de Brulard, esposa del presidente del Parlamento de Borgoña, escribe:  *“Somos los que somos... Somos lo que Dios quiere. El mal de los males es querer siempre ser lo que no podemos ser y no queremos ser lo que no podemos dejar de ser. No se debe sembrar en el campo de nuestro vecino; no desees ser lo que no eres, sino desear ser bien lo que eres. ¿De qué sirve construir castillos en España si vamos a vivir en Francia? Debemos florecer donde Dios nos ha plantado”.*  *“Florecer donde Dios nos ha plantado“, abandonándonos al “bon plasir de Dieu”, como Dios quiere”.*  Para Francisco es la regla suprema. Es donde él vive; y así educa a los laicos y a los consagrados. Todo esto, sin embargo, con un color particular: hacer *“todo por amor y nada por fuerza;”* espléndida enseñanza salesiana, y esta parte de la carta nos lo explica:  *“Después de haber pedido el amor a Dios hay que pedir el amor al prójimo. Os aconsejo que visitéis de vez en cuando los hospitales, consoléis a los enfermos, toquéis sus enfermedades y oréis por ellos, prestando asistencia. Todo esto, cuidando que vuestro esposo, vuestros sirvientes y vuestros parientes no sientan pena si os quedáis en la iglesia por mucho tiempo o si descuidáis la casa.*  *No solo debéis ser devota y amar la devoción, sino que debéis hacerla amable a todos y la haréis amable si la hacéis útil y agradable. Los enfermos amarán tu devoción si encuentran consuelo en vuestra caridad; vuestra familia os reconocerá como más atenta por su bien, más amable en las correcciones, etc.; vuestro marido, si ve que, cuanto más crece vuestra devoción, más cordial seréis con él y más dulce en el afecto que le daréis; vuestros parientes y amigos si ven en vosotras mayor franqueza y tolerancia y condescendencia a sus deseos que no sean contrarios a Dios. En resumen, debéis hacer atractiva vuestra devoción”.*  Concluimos este pequeño paseo en la capilla de la “Galerías”. Era un pequeño sótano que Francisco transformará en una capilla para sus monjas y para quienes quisieran entrar a orar. De hecho, tiene una entrada que da directamente al exterior. Por esta misma puerta salieron las primeras monjas a visitar a los pobres y enfermos. Ambiente sagrado que nos lleva a Dios, protagonista de nuestros caminos de fe y de amor.  *Don Michele Molinar*  Fonte: InfoANS.  Video: Acompañamiento espiritual. |
| Titolo sezione 6 | PER GRAZIA RICEVUTA | POR GRACIA OBTENIDA |
| Titolo Per Grazia Ricevuta | “Signore, se tu vuoi, puoi guarirmi” – Don Giuseppe Quadrio e Maria Pia Gallo | “Señor, si quieres puedes curarme” – Don José Quadrio y María Pía Gallo |
| Testo Per grazia ricevuta | Maggio 2016, dopo 2 mesi di visite mediche e analisi a tappeto mi arriva la diagnosi: carcinoma uterino al IV stadio, con metastasi a linfonodi, fegato e ossa, inoperabile e trattabile solo con chemioterapia. È stato come andare a sbattere contro un muro, ero terrorizzata, presa da mille paure. Paura di non farcela, paura per la mia famiglia, per mio marito, per i nostri cinque figli. Non riuscivo neanche più a pregare. Ma qualcuno lo ha fatto per me: sono stata subito circondata dalle preghiere e dall’affetto di tutte le famiglie dell’ADMA (Associazione di Maria Ausiliatrice) e, senza esagerare, di tutta la grande Famiglia Salesiana, una vera potenza di Dio! Così sono iniziate le novene al venerabile don Giuseppe Quadrio, questo grande sacerdote che mi ha preso sotto la sua protezione. L’ho perfino sognato, una notte, che mi copriva con una coperta dorata… Ma torniamo alle novene: era un’emozione grandissima per me vedere tante famiglie (e tanti bambini e giovani!) lì a pregare per me, mi sentivo quasi indegna. E le grazie non si sono fatte attendere: ho tollerato benissimo le cure, nonostante tutti mi avessero prospettato innumerevoli effetti collaterali. E intanto continuavo ad affidarmi con tutta me stessa, offrendo la mia malattia per la fede dei miei figli. Ripetevo spesso: “Signore, se tu vuoi puoi guarirmi”. Poi dopo tutti questi mesi di terapia, la PET di poche settimane fa: le lesioni tumorali sono scomparse tutte, sono guarita! Per i medici, quasi un miracolo; per me e mio marito, almeno una grande grazia ricevuta per intercessione di don Quadrio e per la fede di tanti amici, ma anche di tanti sconosciuti che hanno pregato per me. Ho il cuore pieno di gioia e di gratitudine, mi sento davvero parte di una grande famiglia di famiglie che camminano insieme sotto la guida di Gesù e di Maria Ausiliatrice. Sì, cari amici, posso testimoniare che la fede fa miracoli e voglio ringraziarvi tutti per l’amore che mi avete donato, certa che Dio ve ne restituirà il centuplo sia quaggiù che in Paradiso!  Bollettino Salesiano, Maria Pia Gallo, ADMA Torino  Se hai ricevuto una grazia, manda una breve testimonianza corredata da una foto a adma@admadonbosco.org | Mayo 2016. Después de 2 meses de consultas médicas y análisis exhaustivos me llega el resultado: carcinoma uterino en estado IV, con metástasis en ganglios linfáticos, hígado y huesos. Inoperable y posible trato solo con quimioterapia.  Ha sido como ir a dar con la cabeza en un muro, aterrorizada, atenazada con mil miedos. Miedo de no salir airosa, miedo por la familia, por mi marido, por nuestros cinco hijos.  No era capaz ni de rezar. Pero alguien lo ha hecho por mí: he estado inmediatamente acompañada por las oraciones y el afecto de todas las familias de ADMA (Asociación de María Auxiliadora) y, sin exagerar, de toda la gran Familia Salesiana, **¡una verdadera potencia de Dios!**  Y así se iniciaron las novenas al Venerable **don Giuseppe Quadrio,** este gran sacerdote, que me ha tomado bajo su protección. Hasta he soñado una noche que me cubría con un manto dorado...  Pero volvamos a las novenas: sentía una grandísima emoción al ver a tantas familias (a tantos niños y jóvenes) rezando por mí; me sentía indigna. Y las gracias no hicieron esperar: he tolerado muy bien las curas, a pesar de que todos me habían proyectado la posibilidad de innumerables efectos secundarios. Y mientras tanto continuaba confiándome totalmente, ofreciendo mi enfermedad por la fe de mis hijos. Repetía con frecuencia: ***“Señor, si quieres, puedes curarme”.***  Después, tras todos estos meses de terapia la PET de hace pocas semanas: las lesiones tumorales han desaparecido todas, ¡estoy curada!. Para los médicos es casi un milagro; para mí y para mi marido, al menos una gran gracia recibida por intercesión de don Quadrio y por la fe de tantos amigos, pero también de muchos desconocidos que han rezado por mí. Tengo el corazón lleno de gozo y agradecimiento, me siento, verdaderamente, parte de una gran familia de familias que caminan juntas bajo la guía de Jesús y de María Auxiliadora. Sí, queridos amigos, puedo dar testimonio de que la fe hace milagros y quiero agradeceros a todos el amor que me habéis dispensado, ¡segura de que Dios os restituirá el céntuplo tanto aquí como en el Paraíso!  *Boletín Salesiano,*  *María Pia Gallo, ADMA Turín.*  Si has obtenido alguna gracia, envía un breve testimonio acompañado de una foto a:  adma@admadonbosco.org |
| Titolo sezione 7 | Cronache di Famiglia | Noticias de familia |
| Titolo Cronache di Famiglia | RITIRO ADMA GIOVANI | RETIRO de ADMA JÓVENES |
| Testo Cronache di Famiglia | Cesana - A chiusura dell’estate, dal 2 al 4 settembre, una cinquantina di ragazzi ha partecipato agli esercizi spirituali proposti dall’ADMA Primaria: 30 ragazzi delle medie e 20 delle superiori; ad accompagnarli, accanto a due salesiani, le équipe, composte da coppie di sposi, giovani universitari e lavoratori.  Sono state giornate per fermarsi e riprendere fiato, trovando ristoro non soltanto dal caldo torrido degli ultimi mesi, ma anche, o meglio soprattutto, dalla frenesia delle giornate e dall’incessante brusio delle cose da fare che, alternandosi al tiepido oziare delle lunghe ore estive, riempie di solito le vacanze di giovani e adolescenti. Fermarsi, fare silenzio, ascoltare, pregare e giocare: questi sono stati i tre giorni di Cesana, un’occasione per aprire il cuore e fare spazio nel silenzio all’incontro con il Signore, all’ascolto della Sua Parola e a tanta salesiana allegria che esplodeva tra un silenzio e l’altro, tra una catechesi e l’altra, nei giochi, nei balli, nei canti, nelle chiacchiere durante la passeggiata, nel chiassoso vociare ai tavoli durante i pasti e persino nelle pulizie che seguivano in cucina e in refettorio.  Mentre i più grandi meditavano sulle parabole, affrontando i temi dell’ascolto della Parola, del rapporto tra misericordia e giustizia, della libertà e del perdono, i ragazzi delle medie hanno riflettuto sulle relazioni con Dio, nella famiglia e con gli amici, sempre a partire dalla Parola. Le giornate, scandite da lodi, messa quotidiana e rosario per i ragazzi delle superiori e, per i più piccoli, da preghiere nella forma di letture, canti e le immancabili tre Ave Marie di Don Bosco prima di andare a dormire, sono culminate nelle confessioni e nell’adorazione dell’ultima sera, e si sono concluse nella messa finale assieme ai genitori. I ragazzi sono tornati a casa più uniti, gioiosi e carichi per iniziare l’anno, senza tuttavia risparmiarci una nota critica: tre giorni sono troppo brevi! | Cesana. A finales de verano, del 2 al 4 de septiembre, unos *cincuenta chicos y chicas han participado en los ejercicios espirituales propuestos por ADMA Primaria:* 30 de enseñanza media y 20 de la Superior. Les acompañaban dos salesianos, el equipo, compuesto de parejas de novios, jóvenes universitarios y colaboradores.  Han sido jornadas para parar y tomar aliento, defendiéndose no solo del calor asfixiante de los últimos meses, sino también o mejor, sobre todo, del frenesí de las joirnadas y del incesante agobio de los quehaceres que, alternándose al suave ocio de las largas tardes estivales, llena, ordinariamente las vacacionnes de los jóvenes y adolescentes. Pararse, hacer silencio, escuchar, orar y jugar: *Así han sido estos tres días en Cesana, una* ***ocasión para abrir el corazón y dejar sitio, en el silencio, al encuentro con el Señor, a la escuha de su Palabra*** *y a mucha alegría salesiana que estallaba* entre un silencio y otro, entre una y otra catequesis, en los juegos, bailes y cantos, en las charlas durante los paseos, en la rumorosa conversación en la mesa durante las comidas y hasta, a continuación, en la limpieza de la cocina y del refectorio.  Mientras los mayores meditaban las parábolas, afrontando los temas de la escucha de la Palabra, de la relación entre misericordia y justicia, de la libertad y del perdón; los de la enseñanza media reflexionaban sobre la relación con Dios, en la familia y con los amigos, partiendo siempre de la Palabra. Las jornadas marcadas por las laudes, la misa cotidiana y el rosario para los chicos y chicas de la enseñanza superior y, para los más pequeños, por oraciones en forma de lectura, cantos y -no podían faltar-, las tres avemarías de Don Bosco antes de ir a dormir, han culminado con las confesiones y con la adoración de la última tarde, concluyendo con la misa final junto a los padres. Los chicos han vuelto a casa más unidos, más alegres y con las pilas cargadas para iniciar el curso, sin ahorrar tampoco una nota critica: ¡tres días se hacen demasiado cortos! |
| Titolo Cronache di Famiglia | OLTRE 300 PERSONE PARTECIPANO AL PRIMO RITIRO DELL’ADMA PRIMARIA DI TORINO | *Más de 300 personas participaron del primer Retiro de ADMA Primaria de Turín.* |
| Testo Cronache di Famiglia | Castelnuovo Don Bosco, Italia – 18 settembre 2022 – È iniziato il cammino annuale dell’ADMA Primaria di Torino con il primo ritiro a Colle Don Bosco dove si sono riunite le famiglie del Piemonte e della Liguria. Hanno partecipato oltre 300 persone e tantissimi anche i bambini e i ragazzi presenti, che hanno trascorso la domenica alternando il gioco alla preghiera sotto l’attenta guida dei numerosi animatori. Guidati da don Alejandro Guevara, Animatore Spirituale Mondiale dell’ADMA, e da don Roberto Carelli, la giornata si è sviluppata nei vari momenti di crescita formativa e spirituale: la catechesi, la Riconciliazione, l’adorazione, il rosario, la condivisione e l’Eucarestia. Il tema di quest’anno è il punto di partenza della vita di ogni cristiano: l’amore, cioè come sperimentare l’amore concreto e sensibile di Dio e per Dio e, di conseguenza, l’amore per gli altri. Ciascuno è stato creato dall’Amore di Dio e come dice sant’Agostino “Ci hai fatti per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”. L’impegno mensile è fidarsi di Dio pregando “Signore, aiutami a sperimentare il tuo amore di Padre.” | Castelnuovo Don Bosco. Italia - 18 de septiembre 2022 - Ha dado ***comienzo el itinerario anual de ADMA Primaria de Turín con el primer retiro*** en el Colle Don Bosco donde se han reunido las familias de Piemonte y de Liguria. Han participado más de 300 personas y muchísimos niños y jóvenes presentes, que han pasado el domingo alternando el juego con la oración, bajo la atenta mirada de numerosos animadores.  Dirigidos por don Alejandro Guevara Animador Espiritual Mundial de ADMA, y por don Roberto Carelli, la jornada se ha desarrollado entre los diversos momentos de crecimiento formativo y espiritual: la catequesis, la Reconciliación, la Adoración, el rosario, la comunicación y la Eucaristía. El tema de este año es el punto de partida de la vida de todo cristiano: *el amor,* es decir, cómo experimentar el amor concreto y sensibe de Dios y por Dios, y en consecuencia, el amor por los demás. Cada uno ha sido creado por el Amor de Dios y, como dice San Agustín, “*Nos has hecho para ti, oh Señor, y nuestro corazón está inquieto hasta que descnase en tí.”* El compromiso mensual es confiar en Dios orando ***“Señor, ayúdame a experimentar tu amor de Padre”.*** |
| Titolo Cronache di Famiglia | ADMA LOCALE DELL'ORATORIO DON BOSCO DI JABOATÃO DOS GUARARAPES, PERNAMBUCO, BRASILE | **ADMA local del Oratorio Don Bosco de Jaboatão dos Guararapes,** Pernambuco, Brasil |
| Testo Cronache di Famiglia | Il 24 maggio, festa della Madre Ausiliatrice, il 24 luglio, giorno commemorativo e il 18 agosto, durante la festa in onore di San Giovanni Bosco, abbiamo rinnovato l'adesione degli associati alla presenza del nostro Direttore Spirituale locale. In questa occasione abbiamo ricevuto le nuove medaglie e i nuovi nastri, come indicato dal nostro Animatore Spirituale Provinciale, P. G. M., che ci ha fatto conoscere il suo lavoro. Sono stati momenti di grande comunione e partecipazione con la benedizione della Madre Ausiliatrice e del nostro Padre Fondatore Don Bosco. Ricordiamo che il prossimo anno, nel gennaio 2023, la nostra ADMA locale celebrerà il 70° anniversario della sua aggregazione alla Primaria, esattamente il 10 gennaio 1953, con il numero 907.  Eunice Silveira - Coordinatrice dell'ADMA Oratorio D. Bosco - Jaboatão - PE - Brasile | El 24 de mayo, fiesta de la Madre Auxiliadora, el 24 de julio, día conmemorativo y el 18 de agosto fiesta en honor de San Juan Bosco, hemos renovado nuestra adhesión de asociados en presencia de nuestro Director espiritual local.  En esta ocasión hemos recibido las nuevas medallas y cintas, como ha indicado nuestro Animador Espiritual Provincial, P. G. M., que nos ha comunicado su trabajo. Han sido momentos de gran comunión y participación, con la bendición de la Madre Auxiliadora y de nuestro Padre fundador Don Bosco.  Recordamos que el próximo año, ***en enero de 2023, nuestra ADMA local celebrará el 70 aniversario de su agregación a la Primaria, exactamente el 10 de enero de 1953, con el número 907.***  Eunice Silveira  Coordinadora de ADMA del Oratorio D. Bosco  Jaboatão - PE - Brasil |
| Cronache di famiglia - Titolo |  |  |
| Cronache di famiglia - Testo |  |  |